

→ **Esplosivo e una bombola di gas** fatti saltare nella notte da due uomini in moto

→ **Grasso:** un'intimidazione per fermare le indagini. Le cosche temono i processi d'appello

Reggio Calabria Tritolo mafioso esplode davanti al Tribunale

Attacco alla magistratura a Reggio Calabria. La scorsa notte una bomba al tritolo e una bombola di gas sono esplosi davanti alla sede della procura generale. Danni ma nessun ferito. Grasso: un'intimidazione.

ANNA MARIA DE LUCA
REGGIO CALABRIA

Attacco alla Procura generale di Reggio Calabria. Una bomba è esplosa intorno alle cinque di ieri mattina nel cuore della città, all'ingresso del palazzo dove si stanno giocando, nel grado di appello, i destini di diverse cosche. La deflagrazione non ha causato vittime perché, fortunatamente, a quell'ora, nessun ritardatario del sabato sera si è ritrovato a passare da quelle parti. L'ordigno aveva la potenza per sventrare l'intero palazzo. Secondo le ricostruzioni, i danni si sono limitati al portone di ingresso perché il gas ha preso fuoco fuoriuscendo dal tappo della bombola.

«Si tratta – ha detto il Procuratore Nazionale Antimafia Pietro Grasso – di un atto intimidatorio nei confronti della Procura reggina che sta portando avanti una forte repressione nei confronti della criminalità organizzata». In quelle stanze ci sono infatti procedimenti delicatissimi in grado di appello contro diverse famiglie, sequestri e confisci di patrimoni della 'ndrangheta per decine e decine di milioni di euro. Come i tre milioni sequestrati solo un mese fa. Ed altri processi stanno per aprirsi.

La telecamera a circuito chiuso della Procura ha registrato le immagini dell'attentato che adesso sono al vaglio degli inquirenti. Inqua-

drati due individui con il casco giungere a bordo di un motorino e depositare l'ordigno davanti al portone: una bombola di gas di 20 chilogrammi con un quantitativo non precisato di tritolo ed una miccia. Al primo piano del palazzo si trova l'ufficio del giudice di pace. In un primo momento, era stata avanzata anche l'ipotesi di un gesto sconsiderato ai loro danni – ed al secondo la Procura Generale d'appello. Per la prima volta dopo vent'anni, oggi a capo c'è un Procuratore reggino: Salvatore Di Landro, insediatosi il 30 novembre scorso. Ma in quella Procura c'è anche Francesco Neri che tanto si è impegnato nella lotta alle ecomafie.

INTIMIDAZIONE

Nel corso delle indagini si scoprirà

Antimafia

I giudici attaccati sequestrano beni e preparano processi

se si è trattato di una intimidazione riferita a qualche processo in particolare o di un messaggio più globale diretto a frenare l'attività della Procura contro la 'ndrangheta. Il fascicolo passa ora a Catanzaro, competente a giudicare per i fatti riguardanti i magistrati del distretto di Reggio Calabria.

Ma l'attentato alla Procura Generale non è stato l'unico messo a segno ieri a Reggio. Pochi minuti dopo, nel mirino è entrata una peschiera del quartiere Santa Caterina, alla periferia nord di Reggio. E prima di Natale è toccato ad un bar i cui titolari hanno vincoli di parentela con il collaboratore di giustizia Emilio Di



Ris al lavoro davanti al portone della Procura generale di Reggio Calabria

Giovine, investito da un'auto dopo che il suo avvocato ne aveva chiesto l'audizione in merito alla vicenda delle navi dei veleni.

In serata si è conclusa la riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica convocato

dal prefetto Francesco Musolino. Solidarietà ai magistrati di Reggio Calabria è arrivata dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, dai Presidenti di Camera e Senato e dal ministro della Giustizia. Vertice con Maroni il 7. ❖

Foto di Franco Cufari/Ansa